

Africa, con appena il 3 per cento. I 5 paesi con la quota maggiore del portafoglio MIGA sono il Brasile (con il 16,3 per cento di esposizione lorda), Bulgaria (6,6 per cento), l'Argentina (5,8 per cento), Mozambico (5,2 per cento), e Turchia (4,2 per cento).

#### *L'Italia e la MIGA*

33. Gli investitori italiani hanno attualmente 5 garanzie con la MIGA, per un totale di 18,9 milioni di dollari sul totale dell'esposizione lorda dell'agenzia. Dalla sua creazione, la MIGA ha firmato 13 contratti di copertura per gli investitori italiani, per un ammontare di 57,3 milioni di dollari. Il 1° ottobre 2003 la MIGA e la SACE hanno firmato un *Memorandum of Understanding* per migliorare la cooperazione tra loro nei campi della co-assicurazione e la riassicurazione delle garanzie. Una maggiore cooperazione tra le due agenzie dovrebbe promuovere gli investimenti italiani nei paesi in via di sviluppo.

Al 31 agosto 2003, i dipendenti di nazionalità italiana con grado di funzionario erano 2, su un totale di circa 73.

#### **IL CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE IN MATERIA DI INVESTIMENTI (ICSID)**

34. Istituito nel 1966, l'ICSID è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospitanti, e l'unico che emana giudizi che non vengono sottoposti ad un successivo riesame nei paesi interessati. L'ICSID consta di un Segretariato e di un Consiglio Amministrativo, presieduto dal Presidente della Banca Mondiale e comprendente un rappresentante di ogni stato che ha ratificato la Convenzione istitutiva. Hanno firmato la Convenzione istitutiva 150 paesi, ma solo 139 (al 30 giugno 2003) hanno depositato lo strumento di ratifica e sono considerati, pertanto, membri effettivi. Il numero dei casi sottoposti all'ICSID è aumentato notevolmente negli ultimi anni. Dalla sua costituzione erano stati registrati 129 casi di arbitrato, di cui 26 nell'anno 2003.

#### **IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA BANCA MONDIALE**

35. L'Italia è parte attiva nei processi decisionali come pure nella definizione delle questioni più importanti. Negli ultimi anni si è, infatti, consolidata ed accresciuta la consuetudine di consultazioni informali a livello di Direttori Esecutivi che rappresentano i paesi del Gruppo dei 7 su strategie o politiche della Banca o su specifici progetti, prima che essi siano discussi al Consiglio di amministrazione. Il rapporto Italia - Banca Mondiale va considerato anche alla luce della presenza del sistema economico italiano nelle attività della Banca, nonché del personale italiano nell'organico dell'istituzione.

#### *Aggiudicazione di appalti*

36. Dal 2002 al 2003 il valore complessivo dei contratti sottoposti ad autorizzazione preventiva aggiudicati ad imprese italiane è passato da 71 a 72 milioni di dollari.<sup>12</sup> La quota sul totale, pari all'1 per cento, è rimasta nel 2003 invariata rispetto sia al 2001 e al 2002.

<sup>12</sup> Si tratta di un sottoinsieme di contratti, di maggiore rilievo o riguardanti paesi con particolari difficoltà nell'effettuare gare di appalto.

| <b>Contratti sottoposti ad autorizzazione preventiva aggiudicati a imprese italiane</b><br>(milioni di dollari USA) |       |       |       |       |      |       |       |       |      |      |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|-------|-------|-------|------|-------|-------|-------|------|------|
|                                                                                                                     | 1994  | 1995  | 1996  | 1997  | 1998 | 1999  | 2000  | 2001  | 2002 | 2003 |
| Totale                                                                                                              | 613   | 328   | 673   | 310   | 381  | 302   | 117   | 76    | 71   | 72   |
| var. %                                                                                                              | 12.8  | -46.5 | 105.3 | -54.0 | 22.9 | -20.7 | -61.2 | -35.1 | -6.3 | 1.3  |
| quota %                                                                                                             | n. d. | 3.1   | 5.7   | 2.7   | 3.5  | 2.5   | 1.5   | 1.0   | 1.0  | 1.0  |

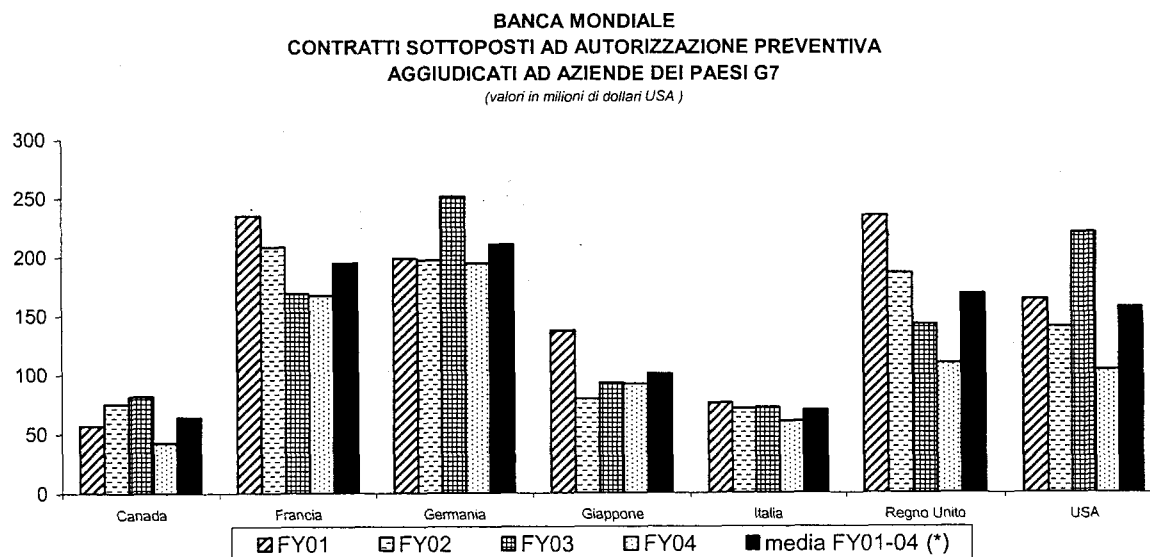
Fonte: elaborazione Ufficio del Direttore esecutivo per l'Italia su dati Banca Mondiale

Il numero di contratti è aumentato nello stesso periodo da 56 a 77 e il loro valore medio si è attratto attorno a quelli della media mondiale di circa 0,9 milioni di dollari.

| <b>Numero di contratti</b> |       |       |       |       |      |      |      |       |       |      |
|----------------------------|-------|-------|-------|-------|------|------|------|-------|-------|------|
|                            | 1994  | 1995  | 1996  | 1997  | 1998 | 1999 | 2000 | 2001  | 2002  | 2003 |
| Totale                     | 152   | 124   | 111   | 87    | 89   | 94   | 92   | 73    | 56    | 77   |
| var. %                     | -13.1 | -18.4 | -10.5 | -21.6 | 1.9  | 6.0  | -2.1 | -21.2 | -22.8 | 36.6 |

Fonte: elaborazione Ufficio del Direttore esecutivo per l'Italia su dati Banca Mondiale

Nel grafico che segue è possibile confrontare il valore complessivo dei contratti aggiudicati dalle imprese italiane rispetto a quello delle imprese degli altri paesi del Gruppo G7.



N. B.: FY = Fiscal year (7.1 - 6.30).

(\*) Dati aggiornati al 20.9.04

Fonte: elaborazioni ufficio del Direttore esecutivo per l'Italia su dati Banca mondiale

37. In termini di settori, l'Italia è passata dal 20° al 30° in termini di forniture e in questo settore il valore dei contratti si è aggirato intorno ai 16 milioni di dollari e la quota di mercato, dello 0,7 per cento, si è ridotto di tre decimi di punto rispetto al 2002.

Nel settore delle opere civili dal 2002 le imprese italiane hanno invertito la tendenza al declino della quota che durava dal 1998. Nel 2003, questo valore è stato di poco minore, circa 16 milioni, e deve essere interpretato come un discreto risultato considerando che il valore complessivo di questi contratti, in termini mondiali, si è ridotto da 4.069 milioni di dollari a 3.539, ciò spiega il motivo per cui le imprese italiane sono passate dal 16° al 17° posto. La tendenza al ribasso rispetto in questi ultimi anni rispetto alla fine dello scorso decennio è da imputare alla forte concorrenza di alcuni paesi come la Cina e l'India che hanno forti posizioni competitive non nel mercato interno ma anche su quelli esteri. Il settore delle infrastrutture rappresenta un ambito di elevato interesse per le imprese italiane considerando il rinnovato impegno in questo settore della Banca Mondiale che intende sempre più operare nei paesi in via di sviluppo e in transazione.

Nel settore delle consulenze, nel 2003, le aziende italiane hanno fatto registrare un risultato migliore rispetto al 2002, passano dal 15° al 30° posto nella graduatoria mondiale e stipulando contratti per un valore complessivo di 11,5 milioni di dollari (6,4 nel 2002). Il miglioramento registrato in questo settore sarebbe da imputare al maggiore interesse che le imprese italiane hanno avuto in questo campo.

Infine nel settore dei servizi, che è di dimensioni ridotte rispetto agli altri settori, è stato registrato un buon risultato delle imprese italiane, cui nel 2003 sono stati aggiudicati contratti per un valore complessivo di 3,8 milioni di dollari e conseguendo una quota di mercato pari al 3,9 per cento.

|                                                                        | 1998            | 1999            | 2000           | 2001           | 2002           | 2003           |
|------------------------------------------------------------------------|-----------------|-----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| <b>Aggiudicati da imprese italiane</b>                                 |                 |                 |                |                |                |                |
| Consulenze                                                             | 21.2            | 10.6            | 4.9            | 9.2            | 6.4            | 11.5           |
| Forniture                                                              | 52.7            | 76.7            | 45.1           | 53.6           | 21.0           | 15.9           |
| Lavori civili                                                          | 306.9           | 214.7           | 67.1           | 13.1           | 41.5           | 40.9           |
| Servizi                                                                | 0.0             | 0.0             | 0.0            | 0.0            | 2.4            | 3.8            |
| <b>Totale</b>                                                          | <b>380.7</b>    | <b>302.0</b>    | <b>117.1</b>   | <b>76.0</b>    | <b>71.2</b>    | <b>72.1</b>    |
| <b>Totale mondo</b>                                                    |                 |                 |                |                |                |                |
| Consulenze                                                             | 1,775.0         | 1,747.3         | 1,584.2        | 1,059.6        | 1,018.0        | 1,012.7        |
| Forniture                                                              | 3,618.1         | 4,099.0         | 2,495.0        | 2,506.4        | 2,101.2        | 2,223.3        |
| Lavori civili                                                          | 5,578.3         | 6,410.5         | 3,921.2        | 3,809.1        | 4,069.8        | 3,539.3        |
| Servizi                                                                | 2.0             | 4.2             | 46.0           | 71.3           | 83.9           | 98.4           |
| <b>Totale</b>                                                          | <b>10,973.3</b> | <b>12,261.0</b> | <b>8,046.4</b> | <b>7,446.3</b> | <b>7,272.9</b> | <b>6,873.6</b> |
| <b>Quote delle imprese italiane</b>                                    |                 |                 |                |                |                |                |
| Consulenze                                                             | 1.2             | 0.6             | 0.3            | 0.9            | 0.6            | 1.1            |
| Forniture                                                              | 1.5             | 1.9             | 1.8            | 2.1            | 1.0            | 0.7            |
| Lavori civili                                                          | 5.5             | 3.3             | 1.7            | 0.3            | 1.0            | 1.2            |
| Servizi                                                                | n. d.           | 0.0             | 0.0            | 0.0            | 2.8            | 3.9            |
| <b>Totale</b>                                                          | <b>3.5</b>      | <b>2.5</b>      | <b>1.5</b>     | <b>1.0</b>     | <b>1.0</b>     | <b>1.0</b>     |
| <b>Posizione dell'Italia nella graduatoria dei paesi aggiudicatari</b> |                 |                 |                |                |                |                |
| Consulenze                                                             | 19              | 35              | 47             | 23             | 29             | 18             |
| Forniture                                                              | 15              | 11              | 15             | 11             | 22             | 30             |
| Lavori civili                                                          | 5               | 4               | 12             | 36             | 16             | 17             |
| Servizi                                                                | n. d.           | n. d.           | n. d.          | n. d.          | 11             | 9              |
| <b>Totale</b>                                                          | <b>6</b>        | <b>9</b>        | <b>17</b>      | <b>22</b>      | <b>24</b>      | <b>22</b>      |

Fonte: elaborazione Ufficio del Direttore esecutivo per l'Italia su dati Banca Mondiale

*I Fondi Fiduciari italiani in Banca Mondiale*

38. Per migliorare l'inserimento dei consulenti italiani nell'attività della Banca sono state intraprese varie iniziative da parte del MEF. A seguito dell'approvazione della legge n. 212/92, (collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale), che attribuisce al MEF la gestione di fondi da utilizzare in un contesto multilaterale, sono stati stipulati nel 1992 due accordi distinti con la Banca Mondiale e l'IFC per la costituzione di Fondi Fiduciari volti a finanziare interventi di assistenza tecnica, servizi di consulenza e studi di fattibilità nei paesi che sono definiti annualmente con delibera CIPE (in buona parte questi sono paesi che appartengono all'Europa Centro-orientale, e dell'ex URSS). Scopo dei due fondi è di favorire la presenza di consulenti italiani, imprese ed individui, in un'area geografica prioritaria per il nostro Paese, e di rafforzare l'attività delle imprese italiane in settori strategici, quali ad esempio quello energetico e dell'ingegneria civile. Questi due fondi sono stati più volte ricostituiti, e il contributo complessivo che il Ministero dell'economia e delle Finanze ha erogato dalla loro istituzione è stato di circa 1,457 milioni di euro per il *Trust Fund* gestito da parete della IFC e di 5,154 milioni di euro per quello gestito da banca Mondiale. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha firmato, nel novembre 2001, gli accordi costitutivi di due nuovi *Trust Fund* (TF) con il Gruppo della Banca Mondiale (con l'IBRD e con l'IFC) a favore della Repubblica Federale di Jugoslavia (RFJ), per un ammontare totale di 40 miliardi di lire.

Il *Trust Fund* costituito presso l'IFC (*The Facility*) ha l'obiettivo di assistere la RFJ per sviluppare la competitività e la trasparenza del settore privato, e concentrerà la sua attenzione sulle seguenti aree: i) privatizzazione; ii) riforma finanziaria; iii) ristrutturazione industriale; iv) promozione degli investimenti stranieri e avvio di nuove attività. L'assistenza tecnica finanziata dalla *Facility* sarà fornita sotto forma di: i) consulenza, attraverso il reclutamento a medio e lungo termine di consulenti, persone fisiche o imprese; ii) iniziative formative, corsi e conferenze, appositamente ritagliate sulla base delle esigenze che emergeranno nell'ambito dei singoli casi. È prevista per un periodo di 12 mesi la presenza di un Coordinatore di assistenza tecnica (*project coordinator*) che curerà l'amministrazione delle singole assegnazioni. La *Facility* opererà per un periodo di tre anni per quanto concerne gli impegni e per un periodo di quattro anni per gli esborsi, in entrambi i casi a partire dalla data di firma dell'accordo. I progetti sono stati avviati a partire dal 2002.

Il *Trust Fund* costituito presso l'IBRD ha i seguenti obiettivi: i) cofinanziamento di progetti; ii) finanziamento di attività di assistenza tecnica attraverso il Consultant Trust Fund Program; iii) attività di formazione al fine di assistere la RFJ nell'attuazione del programma di ricostruzione e transizione. Per gli impegni la durata è prevista fino a dicembre 2004, mentre per gli esborsi fino a dicembre dell'anno successivo

*Il personale italiano*

39. Anche se non esiste un sistema di "quote" per nazione nel reclutamento del personale, viene riconosciuta la consuetudine secondo la quale la composizione del personale della Banca deve rispecchiare il principio della diversità nazionale e culturale proprio di ogni organizzazione internazionale. Questo principio è stato stabilito in modo esplicito dal Consiglio d'Amministrazione della Banca e la sua applicazione rientra nelle responsabilità fissate nei contratti dei Vice-Presidenti. La situazione attuale del personale italiano, nonostante alcuni recenti miglioramenti, si discosta ancora da una corretta applicazione del suddetto principio.

40. Al 31 novembre 2003, su un totale di 4260 unità (rispetto alle 4144 del 2002), sono presenti 92 italiani (82 del 2002), pari al 2 per cento del totale. A fronte di 30 posizioni di Vice-Presidente, è presente un solo italiano, nominato nei primi mesi del 2001 (è il primo italiano a rivestire una carica di questo rilievo). Su 248 posizioni a livello di Direttore (GI) sono presenti solo 2 italiani (0,8 per cento del totale). Ai livelli intermedi (GF-GH) il numero degli italiani è aumentato da 78 (30.6.02) a 89 (31.11.03). Per quanto riguarda la selezione dello *Young Professional Program* (YPP), che rappresenta un programma di reclutamento altamente selettivo che si rivolge ai giovani con meno di 32 anni, i risultati sono stati modesti, soprattutto rispetto a quelli dello scorso anno: su un totale di 33 *Young Professionals* reclutati nell'ultimo anno fiscale (17 nel FY03) è stato reclutato un solo italiano (3 per cento del totale, rispetto all'11,8 per cento del FY02 e al 7,9 per cento del FY01).

41. In sintesi, nonostante nel 2003 vi sia stato un miglioramento rispetto al passato, occorre continuare a lavorare affinché l'Italia non sia più sotto-rappresentata, in particolare nelle posizioni di alta dirigenza: dove oltre al Vice-Presidente citato abbiamo solo due italiani a livello GI (0,8 per cento del totale).

#### Staff italiano in Banca Mondiale al 31 novembre 2003

|                 | 2003  |     | 2002  |     | 2001  |     | 2000  |     | 1999  |     | 1998  |     |
|-----------------|-------|-----|-------|-----|-------|-----|-------|-----|-------|-----|-------|-----|
|                 | n.    | %   | n.    | %   | n.    | %   | n.    | %   | n.    | %   | n.    | %   |
| Totale Staff    | 4.260 | 100 | 4.333 | 100 | 4.352 | 100 | 4.518 | 100 | 4.253 | 100 | 3.853 | 100 |
| Tot. Italiani   | 92    | 2,2 | 83    | 1,9 | 78    | 1,8 | 78    | 1,7 | 75    | 1,8 | 57    | 1,5 |
| Liv. GJ-GK      | 1     | 2,2 | 2     | 4,4 | 1     | 2,4 | 1     | 2,2 | 1     | 2,4 | 1     | 3,3 |
| Liv. GI         | 2     | 0,8 | 2     | 0,9 | 2     | 0,9 | 3     | 1,4 | 3     | 1,3 | 2     | 1,1 |
| Liv. GH         | 23    | 1,9 | 15    | 1,2 | 13    | 1,1 | 12    | 1,0 | 13    | 1,1 | 9     | 0,8 |
| Liv. GG         | 41    | 2,1 | 39    | 2,0 | 37    | 1,9 | 41    | 2,0 | 39    | 1,9 | 34    | 1,7 |
| Liv. GF         | 25    | 3,1 | 25    | 2,9 | 24    | 2,7 | 20    | 2,2 | 18    | 2,6 | 11    | 1,8 |
| Ital. reclutati | 16    | 5,1 | 8     | 2,7 | 11    | 3,0 | 8     | 1,4 | 23    | 3,3 | 9     | 2,6 |

#### L'ufficio della Banca Mondiale a Roma

42. Dal marzo 2001 vi è un ufficio della Banca Mondiale a Roma. L'idea risale al 1997, quando nel corso delle riunioni annuali del Fondo Monetario e della Banca Mondiale di Hong Kong, il Presidente Ciampi, allora Ministro del Tesoro, e il Presidente Wolfensohn ne parlarono per la prima volta. L'Italia, infatti, era l'unico paese del G7 a non avere una rappresentanza in loco della Banca Mondiale, esistendo già Uffici a Parigi, Londra, Francoforte, Tokyo e Toronto. La creazione di un ufficio della BM a Roma, inoltre, trovava una sua giustificazione nella posizione strategica del nostro paese in relazione alle regioni del Mediterraneo e dei Balcani, importanti aree di operazione della Banca.

Da quell'incontro si avviò quindi un processo di negoziazione con la Banca Mondiale per la definizione dei contenuti e del mandato dell'Ufficio, che, come il Tesoro ha sempre messo in evidenza, non sarebbe dovuto essere un ufficio di semplice rappresentanza, ma un'unità operativa

con un ruolo ben definito e, soprattutto, attivo. Per quanto riguarda i costi relativi all'apertura e al funzionamento dell'Ufficio, fin dall'inizio, la Banca Mondiale sottolineò l'impossibilità di addossarsi tutti gli oneri, anche in considerazione dei propri limiti di bilancio. Pertanto, sia il Tesoro che la Banca d'Italia decisero di unire gli sforzi per rendere possibile la nascita dell'Ufficio. Infatti, la Banca d'Italia si offrì per mettere a disposizione a titolo gratuito locali di sua proprietà e il Tesoro decise di finanziare le spese di gestione dell'Ufficio. Il 13 ottobre 1999 fu firmato il *Memorandum of Understanding* (MoU), primo passo formale per la nascita dell'Ufficio, che disciplina gli impegni finanziari delle tre istituzioni coinvolte nel progetto. L'Ufficio è pienamente integrato nella Vice Presidenza della Banca Mondiale per l'Europa.

43. L'ufficio della BM di Roma, per mandato, dovrebbe essere operativo nei seguenti settori: reclutamento di italiani, sostegno nella preparazione della visite del *senior staff* della BM, sostegno per la creazione di centri GDLN e Development Gateway, contatti con il settore privato e sostegno alle PMI, contatti con i media, con i parlamentari, con le ONG. Buoni risultati sono stati avverti soprattutto nel settore del reclutamento. A parte l'attività di recruitment l'ufficio ha svolto finora principalmente una funzione di rappresentanza in occasione delle visite del *senior management*. Un riorientamento potrebbe essere effettuato per sfruttare a pieno il personale dell'ufficio; utilizzare in modo efficace le *facilities* e gli impianti a disposizione (*video-conference center*, sale riunioni); consolidare i risultati nei settori dove si sono ottenuti i migliori risultati (*recruitment*); intensificare gli sforzi dove la situazione è ancora molto deficitaria, in particolare in vista dei prossimi sviluppi di iniziative italiane già lanciate o in fase di definizione (*cultural heritage*, *e-government*, GDLN, sostegno alle PMI, iniziative *ad hoc* sui Balcani).

## IL COMITATO DI SVILUPPO

44. Il Comitato di Sviluppo (*Development Committee*) è stato istituito il 2 ottobre 1974 su proposta del "Comitato dei Venti",<sup>13</sup> ed è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Compito originario del Comitato di Sviluppo era di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quelli che presentavano problemi più gravi relativamente alla bilancia dei pagamenti.

Con il passare degli anni, l'unico corpo ministeriale congiunto di Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed assumendo un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Esso ha, infatti, la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso, formulando a tal fine raccomandazioni e suggerimenti che Banca Mondiale e Fondo Monetario in primo luogo prendono puntualmente come riferimento nell'elaborazione delle loro strategie. Il Comitato, che conta 22 membri,<sup>14</sup> si riunisce due volte all'anno (in genere in primavera - *Spring Meetings* - ed in autunno - *Annual Meetings*). Affronta le questioni al momento più importanti, sulle quali è necessario attuare uno stretto coordinamento tra le istituzioni finanziarie internazionali, e verifica i progressi nella realizzazione dei suggerimenti formulati su taluni problemi ritenuti di maggior rilievo.

<sup>13</sup> Sorto originariamente per la riforma del sistema monetario internazionale, il Comitato dei Venti, rispondendo alle richieste dei PVS, propose appunto la creazione del Comitato di Sviluppo.

<sup>14</sup> Sono membri del Comitato di Sviluppo i Governatori della Banca e del Fondo, i Ministri o altre personalità di rango equivalente nominate per un periodo di due anni alternativamente dai membri della Banca e del Fondo stessi.

*Il Comitato di Sviluppo nel 2003*

45. Il Comitato di Sviluppo si è riunito due volte nel corso dell'anno 2002. Nell'occasione della riunione del Comitato, svoltasi a Washington il 13 aprile 2003, i Governatori della Banca Mondiale hanno discusso i seguenti temi: il raggiungimento dei *Millennium Development Goals* (MDGs) e il sostegno alla crescita nei PVS, e il rafforzamento della partecipazione dei PVS all'interno dell'istituzione e nei processi di sviluppo.

46. Innanzitutto è stata sottolineata l'importanza della crescita come fattore fondamentale per la riduzione della povertà. Dal punto di vista dei PVS, i Governatori hanno rilevato l'importanza di aumentare gli sforzi in tre aree fondamentali: *i)* creazione di un clima favorevole agli investimenti e allo sviluppo del settore privato, inclusi la promozione della stabilità macroeconomica e sostegno alle infrastrutture; *ii)* rafforzamento della *governance* inclusa la gestione pubblica del sistema finanziario; e *iii)* promozione del capitale umano che comprenda una maggiore e più efficace distribuzione dei servizi sociali. Tali sforzi devono essere accompagnati da un maggiore sostegno da parte dei paesi sviluppati, in particolare attraverso la cancellazione del debito, l'aumento del volume, la prevedibilità e l'efficacia degli aiuti, e garantendo un maggiore accesso delle esportazioni dai PVS ai mercati internazionali. Grande importanza è stata data alla necessità di aumentare tra le agenzie multilaterali e i donatori bilaterali l'armonizzazione degli strumenti di analisi e misurazione dei risultati.

47. Nell'ambito del raggiungimento degli MDG, nel comunicato finale i Governatori hanno ribadito l'importanza di aumentare gli sforzi nell'implementazione della *Fast Track Initiative on Education for All*, nel compiere progressi nella lotta all'AIDS/HIV e altre questioni inerenti alla sanità nei PVS, chiedendo alla Banca di cooperare maggiormente con le altre controparti all'interno dei paesi beneficiari. In questa prospettiva, è stata sottolineata la necessità di incorporare gli obiettivi del millennio nelle strategie dei paesi per lo sviluppo e la riduzione della povertà, quali le PRSP.

48. Nelle strategie a sostegno della crescita assumono un'importanza fondamentale gli investimenti nelle infrastrutture e la promozione dell'integrazione e liberalizzazione del commercio internazionale, quest'ultima attraverso il raggiungimento degli obiettivi della *Doha Development Agenda*. I paesi industrializzati sono stati chiamati ad impegnarsi nella liberalizzazione del commercio internazionale, mentre dalla sua parte, la Banca deve includere nelle *Country Assistance Strategy*, finanziamenti ad attività volte alla promozione e allo sviluppo del commercio.

49. Agli *Spring Meetings* del 2003 è stato rinnovato l'impegno volto a rafforzare la partecipazione dei PVS all'interno del Consiglio di Amministrazione della Banca e nei processi di sviluppo. Anche alla riunione annuale di settembre tenutasi a Dubai, l'ordine del giorno era concentrato sugli MDG. In particolare, è stata sottolineata l'importanza di allineare maggiormente le strategie per la riduzione della povertà agli obiettivi del millennio di lungo termine, e di operare una valutazione più approfondita dei volumi e delle forme di finanziamento necessari all'attuazione delle strategie.

È stato fatto appello all'esigenza di conformare l'assistenza allo sviluppo alle esigenze, priorità e procedimenti specifici di ogni paese. Si è affermato anche il principio che gli aiuti allo sviluppo devono anche tener conto della capacità dei paesi beneficiari di indebitarsi, e in base a questo definire una giusta strategia di finanziamento a credito e a dono.

## IL FONDO PER L'AMBIENTE GLOBALE (GEF)

1. Il Fondo per l'Ambiente Globale (GEF)<sup>1</sup> fu istituito nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale promuovendo uno sviluppo economico "sostenibile". Dopo la fase pilota di tre anni la GEF è stata ristrutturata per farne uno strumento permanente di cooperazione internazionale e per renderla atta a funzionare come meccanismo finanziario delle quattro Convenzioni internazionali: la Convenzione su Biodiversità, la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la Desertificazione e la Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Persistenti.

2. La GEF è dunque un fondo multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale e costituito da 176 paesi membri. Finanziariamente alla data odierna partecipano 38 paesi donatori. Organo di governo della GEF è il Consiglio composto da 32 membri (14 Donatori e 18 Recipienti) che rappresentano i 176 paesi membri che approvano i progetti e le politiche della GEF. I progetti sono attuati dalle tre Agenzie Implementatrici (la Banca Mondiale, l'UNDP e l'UNEP) o dalle sette Agenzie Esecutrici (la FAO, l'UNIDO, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo) che da quest'anno hanno la possibilità di accedere direttamente alle risorse GEF senza passare per le Agenzie Implementatrici. L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si incontra ogni tre anni. L'Assemblea è responsabile per l'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo della GEF. La prima assemblea della GEF si è tenuta a Nuova Delhi nel 1998 e la seconda a Pechino nel 2002.

3. Dopo il triennio pilota, la GEF è diventata la maggiore fonte di finanziamenti per la tutela ambientale globale. In soli 12 anni, la GEF si è trasformata in un meccanismo efficace e trasparente con all'attivo una serie di successi ottenuti sul campo. Dall'iniziale disponibilità finanziaria pari a circa 1,1 miliardi di dollari, e dopo la prima e la seconda ricostituzione (concluse rispettivamente nel 1994 con circa 2 miliardi di dollari USA e nel 1998 con circa 2,75 miliardi di dollari USA), nell'agosto del 2002 si è concluso il negoziato per la terza ricostituzione (GEF-3, valida per il periodo 2003-06), per un totale di risorse pari a 2,92 miliardi di dollari (2,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo-DSP), di cui 2,21 provenienti dai paesi donatori (1,74 miliardi di DSP) e la parte rimanente da risorse interne.

4. La GEF, dalla sua istituzione, ha sponsorizzato oltre 1400 progetti in 140 paesi. Di grande rilievo è la funzione catalizzatrice della GEF. Con un impegno finanziario pari a 4,5 miliardi di dollari, il Fondo è riuscito ad attrarre finanziamenti addizionali per un ammontare pari a 14,5 miliardi di dollari, provenienti da istituzioni internazionali, banche multilaterali di sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, organizzazioni non-governative e governi dei paesi in via di sviluppo. La GEF ha destinato svariati contributi a dono direttamente a ONG e a organizzazioni radicate in comunità locali.

---

<sup>1</sup> La sigla GEF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Global Environment Facility*.



La GEF finanzia progetti a sostegno della salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamento climatico, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze persistenti inquinanti (POPs) e degrado del suolo.

#### *Il coordinamento GEF-Banca Mondiale sull'ambiente*

5. Particolarmente rilevante è il legame tra GEF e le politiche ambientali ed energetiche della Banca Mondiale. Nel corso della discussione sulla strategia ambientale della Banca, si sono toccati diversi punti di indubbio interesse, tra i quali: il problema della definizione più esplicita dei legami esistenti tra sostenibilità e riduzione della povertà; la necessità di identificare le linee guida di intervento in settori come quello della produzione "pulita" e dell'agricoltura; le limitazioni del mercato nel fornire prospettive di lungo termine e incentivi per lo sviluppo sostenibile; i nuovi strumenti per allineare gli interventi nei settori sociale e ambientale e inserirli in una nuova prospettiva economica. La Banca Mondiale riconosce l'esigenza di integrare le problematiche ambientali nelle strategie di sviluppo economico e di riduzione della povertà. La difficoltà risiede nell'identificare le sinergie e i *trade-offs* esistenti a livello di ambiente locale, regionale e globale e nell'analizzare le relazioni esistenti tra problematiche ambientali di breve e lungo termine, che devono pertanto essere integrate a pieno titolo nei documenti strategici della Banca.

6. Il management della Banca Mondiale intende considerare il concetto di "sviluppo sostenibile" sotto una nuova ottica, che ne evidenzia il legame con la comunità locale. Si parte dall'idea che gli sforzi di riduzione della povertà richiedono programmi nazionali specifici (istruzione, sanità, infrastrutture, ecc.) da integrare in un'economia competitiva a livello globale. Il *Community Driver Development* delega alle comunità locali l'autorità e il controllo sul processo decisionale e sull'amministrazione delle risorse naturali e dovrebbe definire il processo attraverso il quale i gruppi si organizzano per il raggiungimento degli obiettivi comuni, confidando sul sostegno delle istituzioni (governo locale, agenzie nazionali, settore privato, ecc.). I benefici dell'iniziativa risiedono in una potenziale miglior allocazione di risorse (con conseguenti effetti sulla mobilità degli sforzi a livello locale) e sul probabile conseguimento di risultati più accettabili dal punto di vista della sostenibilità.

#### **L'attuazione della strategia della Banca Mondiale per l'Ambiente**

Il punto di riferimento per l'integrazione dell'ambiente e dello sviluppo economico nelle attività della Banca Mondiale negli ultimi anni è stato il *World Development Report* del 1992 su sviluppo e ambiente, che si è tradotto in politiche sulle salvaguardie ambientali, linee guida, strategie ambientali regionali e specifiche strategie ambientali nel settore rurale, dello sviluppo urbano e del settore energetico. Nonostante questa impostazione abbia prodotto risultati positivi, almeno rispetto al passato, la sua efficacia è stata complessivamente limitata. Dal luglio 2001 però la Banca ha cercato di fare un ulteriore passo avanti in materia di sviluppo sostenibile, identificando una vera e propria Strategia ambientale in grado di guidare le politiche di prestito dell'istituzione. A distanza di 18 mesi si può tentare di fare una prima valutazione della sua efficacia.

La strategia ambientale della Banca Mondiale è incentrata sull'idea che lo sviluppo sostenibile, concretizzato in una sintesi equilibrata di crescita economica, equità sociale e sostenibilità ambientale di lungo termine, sia fondamentale per il mandato di riduzione della povertà proprio della Banca. Dall'approvazione della Strategia ambientale, si sono verificati

almeno tre eventi rilevanti che hanno ulteriormente posto l'accento sull'importanza delle interrelazioni fra tutela ambientale, sviluppo economico e riduzione della povertà. Questi tre eventi sono: il Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile tenuto a Johannesburg (WSSD); il riconoscimento a livello internazionale del ruolo dei *Millenium Development Goals* (MDGs), e il *World Development Report* del 2003, in cui si auspica il ricorso ad analisi basate su scenari di lungo termine (30-50 anni).

A oggi, l'attuazione della Strategia ambientale della Banca ha avuto di certo i seguenti meriti: a) porre un'adeguata enfasi sulle interrelazioni fra povertà e tutela dell'ambiente; b) aumentare l'uso di approcci inter-settoriali ai problemi; c) sfruttare le sinergie fra benefici ambientali locali e globali.

La realizzazione di un coordinamento strategico degli aiuti allo sviluppo contestualmente a una maggiore attenzione ai problemi ambientali sono tanto importanti per uno sviluppo sostenibile quanto l'attuazione avveduta delle politiche economiche. Tendenze mondiali quali il ruolo crescente del settore privato, la globalizzazione dei mercati e la liberalizzazione dei commerci, il decentramento dei processi decisionali, la rapida urbanizzazione, la crescita demografica, il ruolo emergente della società civile - sono tutti fattori che pongono sfide ulteriori ma offrono anche nuove opportunità per la gestione ambientale.

Il dilemma centrale rimane quello di conciliare le esigenze pressanti a breve termine con i gravi rischi di lungo periodo posti dal continuo degrado dell'ambiente e delle risorse naturali. Questa è la sfida che i PVS devono affrontare, ed è anche una sfida per la Banca, che deve superare l'ottica di "enfasi" a breve sulle operazioni, e l'approccio del "minor danno". Allo scopo di fornire una migliore risposta a queste istanze, la Banca, attraverso la propria Strategia ambientale, intende fornire un quadro di riferimento che consenta di passare ad un approccio di sviluppo sostenibile di lungo periodo partendo dai seguenti principi generali: 1) concentrare le risorse in aree altamente prioritarie che presentino effettive possibilità per la Banca di avere un impatto efficace; 2) riconoscere più esplicitamente i legami esistenti tra povertà e ambiente; 3) valutare in modo trasparente il comportamento ambientale della Banca attraverso il monitoraggio di indicatori di breve e di medio periodo, a loro volta collegati con obiettivi di lungo periodo; 4) stabilire partenariati di lungo periodo con i paesi beneficiari dei finanziamenti e con gli altri attori dei processi di sviluppo.

### *Il Consiglio GEF*

7. Organo di governo della GEF è il Consiglio che si riunisce mediamente due volte all'anno. Composto da 32 membri che rappresentano altrettanti paesi o gruppi di paesi (i membri della GEF sono 176), quest'organo sviluppa, adotta e valuta le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Nel Consiglio l'Italia è titolare di un seggio, che non comprende altri paesi.

Nel corso del 2003 il Consiglio si è riunito a maggio e a novembre. Tra i principali argomenti discussi vi sono stati:

- a) Il piano d'azione 2003-2006.
- b) Il programma di lavoro 2003.
- c) Il sistema di allocazione delle risorse basato sulla performance.
- d) Terzo studio sulla performance della GEF (OPS3).
- e) Revisione dell'approccio della GEF con le Agenzie Esecutrici.
- f) Approccio strategico per accrescere la "Capacity Building"(CB).

*a) Il piano d'azione GEF 2003-2006*

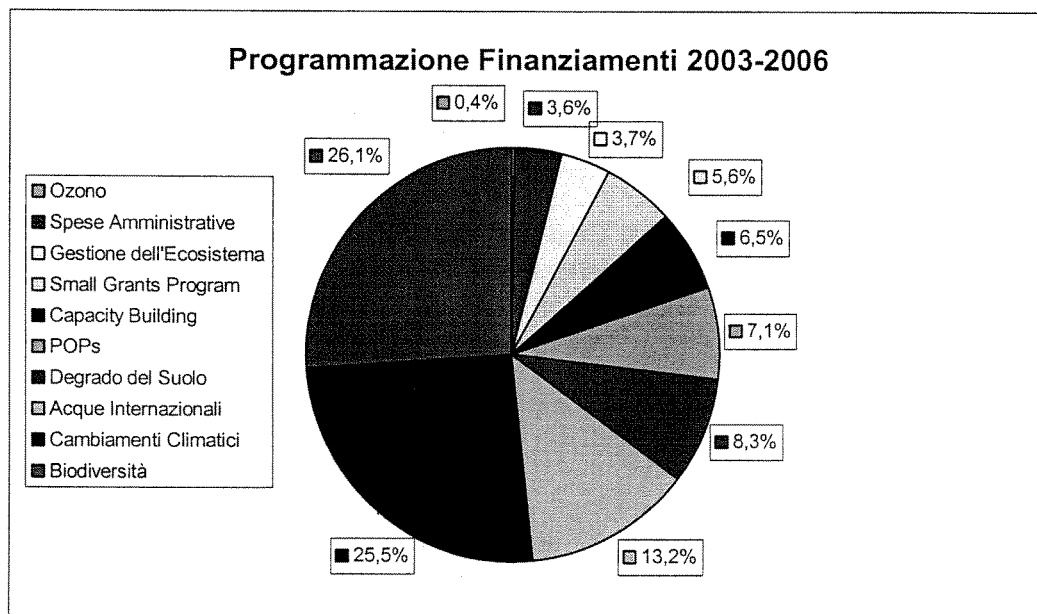
8. Il Consiglio ha approvato il piano d'azione GEF per il triennio 2003-2005, che coprirà la seconda parte del periodo relativo alla Terza Ricostituzione delle Risorse (GEF 3). Tale piano d'azione prevede la continuazione dell'approccio di tipo "programmatico". Secondo tale approccio i problemi ambientali non vengono più esaminati tenendo conto delle peculiarità dei singoli progetti nei vari paesi ma impegnando la GEF in programmi pluriennali di intervento nei paesi beneficiari conformemente ai loro piani nazionali nel settore ambientale e in base alla loro abilità di attuazione. La pianificazione avviene in quattro fasi:

- Si sviluppano priorità strategiche in ciascuna area focale,
- Si programmano i livelli di finanziamento da allocare a ciascuna priorità,
- Si assegnano indicatori e obiettivi specifici per ciascuna priorità sviluppando appropriati sistemi di monitoraggio e valutazione,
- Si sviluppano le procedure di programmazione.

Tale quadro operativo viene revisionato annualmente durante la preparazione del programma di lavoro annuale. I fondi, pertanto, vengono erogati in *tranches* soltanto al raggiungimento degli specifici obiettivi.

9. Anche nel piano d'azione 2003-2006 viene data grande enfasi ai concetti di *partnership* e di *ownership* ai quali si aggiunge quello di *performance* sia dei paesi che ricevono il supporto della GEF che della GEF stessa e degli Organismi che collaborano con essa. Tale concetto è stato esaminato a fondo al fine di attuare un meccanismo di allocazione delle risorse basato sulla performance.

10. Per quanto riguarda la programmazione dei livelli di finanziamento da allocare nel quadriennio è previsto un ammontare di 3 miliardi di dollari suddiviso fra le varie aree focali come illustrato nel seguente grafico.



11. Come si vede dal grafico le quote maggiori di finanziamenti vengono allocate per le due aree focali **Biodiversità e Cambiamenti Climatici** che dovrebbero ricevere 784 milioni di dollari (pari al 26,1 per cento) la prima e 764 milioni di dollari (pari al 25,5 per cento) la seconda. L'attività di "**Capacity Building**" è stata presentata sia come un'attività prioritaria autonoma con un'allocazione di risorse di 196 milioni di dollari (pari al 6,5 per cento) che come un'attività trasversale sulle diverse aree focali con un ammontare previsto di 322 milioni di dollari. Per l'area focale "**Acque Internazionali**" è prevista una quota di 398 milioni di dollari pari al 13,2 per cento dell'allocazione totale. Poiché la richiesta di progetti in questa area eccede la quota di risorse a disposizione si è deciso di dare priorità ai progetti nei paesi più poveri e nelle piccole isole. Per quanto riguarda i **POPs** (Composti Organici Persistenti Inquinanti), la cui area focale è stata istituita nel 2002, la GEF prevede di allocare 213 milioni di dollari pari al 7,1 per cento. Poiché la Convenzione di Stoccolma, che regola tale area focale, ancora non è in vigore, le priorità strategiche di tale area sono ancora provvisorie in attesa di avere direttive alla Convenzione.

*b) Il programma di lavoro 2003*

12. Durante il 2003 il Consiglio ha approvato un programma di lavoro per un ammontare di 492,41 milioni di dollari a valere sulle risorse della GEF, per un costo totale dei progetti finanziati pari a circa 2.265 milioni di dollari. Tali risorse sono state suddivise nelle varie aree focali come evidenziato nella tabella che segue.

**Programmi di lavoro della GEF dal 1999 al 2003 suddivisi per Aree Focali  
(milioni di dollari US)**

| FY   | Biodiversità | Biosicurezza | Cambi Climatici | Acque Internazionali | Degrado Del Suolo | Aree Focali Multiple | Ozono | POPs  | Total  |
|------|--------------|--------------|-----------------|----------------------|-------------------|----------------------|-------|-------|--------|
| 1999 | 181,48       |              | 125,45          | 96,28                |                   | 35,13                | 34,71 |       | 473,06 |
| 2000 | 182,75       |              | 186,41          | 47,43                |                   | 29,12                | 7,51  |       | 453,20 |
| 2001 | 185,30       |              | 177,52          | 74,53                |                   | 26,05                |       | 6,19  | 469,59 |
| 2002 | 79,35        | 7,19         | 132,10          | 80,11                |                   | 42,23                |       |       | 340,98 |
| 2003 | 120,79       | 2,00         | 171,65          | 79,60                | 18,25             | 57,31                | 2,09  | 40,72 | 492,41 |

13. Di grande rilievo è la funzione catalizzatrice della GEF. Nel 2003 con un programma di lavoro di circa 492 milioni di dollari è riuscita a catalizzare risorse per un ammontare di circa 1.772 milioni di dollari con un rapporto fra co-finanziamenti e fondi stanziati dalla GEF mediamente di 3,6 volte (5,34 per i progetti sui cambiamenti climatici; 1,9 per quelli sulla biodiversità; 4,6 per quelli sulle acque internazionali e 3 per quelli relativi alle aree focali multiple).

c) *Il Sistema di allocazione delle risorse basato sulla performance (PBA)*

14. Facendo seguito alla raccomandazione fatta a Pechino (e soprattutto ribadita continuamente dalla delegazione degli Stati Uniti, che hanno legato una parte del loro contributo alla GEF 3 alla creazione di questo meccanismo) è stato presentato all'attenzione del Consiglio il documento relativo all'allocazione delle risorse GEF in base alla *performance*, preparato dal Gruppo di Lavoro Tecnico.

La questione è piuttosto complicata in quanto la GEF ha delle caratteristiche uniche che non le permettono di mutuare facilmente i sistemi PBA già ideati da altre istituzioni finanziarie internazionali.

Nel sistema attuale le risorse sono allocate esaminando le proposte di progetti presentate dalle Agenzie Implementatrici. La scelta viene fatta in base alla programmazione triennale preparata tenendo conto delle priorità strategiche nelle sei aree focali della GEF, ma senza alcuna specifica strategia per quanto riguarda la scelta dei paesi.

15. Il sistema proposto si basa invece su due componenti calcolate utilizzando per ognuna una serie di indicatori: la prima riguarda la *performance* del paese (valutata in base all'andamento del portafoglio dei prestiti GEF nel paese, alle politiche ambientali attuate e al buon governo), la seconda (*Country Global Environment Potential- CGEP*) la capacità del paese di apportare benefici ambientali globali nelle aree focali della GEF (per ora si stanno esaminando *Climate Change* e *Biodiversity*).

Il documento propone un approccio in due fasi. Una prima fase di raccolta dati e una seconda fase di utilizzo dei dati trovati. La prima fase dovrebbe concludersi nell'autunno del 2004 con la presentazione di un rapporto al Consiglio la seconda fase dovrebbe iniziare subito dopo. Alla luce del rapporto presentato si dovrà decidere che peso dare alle due componenti (c'è una proposta di dare maggior peso alla *performance* piuttosto che al *CGEP*) e in che maniera allocare le risorse (ex-ante, come vorrebbero gli USA o secondo un quadro più generale).

Due le posizioni dei membri del Consiglio. Da una parte i paesi beneficiari che vedono l'allocazione delle risorse in base alla *performance* come uno strumento discriminatorio per classificare i paesi come "buoni" o "cattivi" e suggeriscono un rafforzamento dell'attuale sistema di allocazione. Dall'altra gli Stati Uniti e i paesi donatori (con posizioni più o meno rigide) che invece ritengono sia discriminatorio l'attuale processo dove alcuni paesi ricevono somme enormi mentre altri cifre bassissime senza tener conto di come tali cifre siano spese dai paesi beneficiari. La questione ancora non è stata risolta.

d) *Terzo Studio sulla Performance della GEF (OPS3)*

16. Al fine di valutare i risultati operativi della GEF, precedentemente all'avvio dei negoziati per la ricostituzione delle risorse, la GEF affida ad un gruppo di lavoro indipendente la preparazione del *Overall performance Study* (OPS). L'OPS viene condotto ogni quattro anni e si propone di esaminare l'attività della GEF valutando se sono stati raggiunti gli obiettivi indicati nell'accordo istitutivo ed enunciati durante le riunioni dell'Assemblea e del Consiglio.

La valutazione viene effettuata esaminando in particolare i risultati ottenuti attraverso l'attività operativa e i programmi attuati negli anni precedenti a livello locale, regionale e globale nelle sei aree focali. Viene poi valutata la sostenibilità dei risultati ottenuti ed esaminato se gli effetti positivi di un progetto continuano anche dopo il termine del progetto stesso. Lo studio esamina inoltre le capacità della GEF di catalizzare risorse esterne e di avere impatto sugli altri organismi internazionali. Infine vengono valutate le politiche della GEF ed

in particolare se queste rispondono agli obiettivi delle Convenzioni per le quali la GEF opera come strumento finanziario. Il Consiglio ha approvato i “*Terms of Reference*” per la preparazione della OPS 3 che inizierà lo studio nella primavera del 2004 e terminerà prima dell’inizio dei negoziati della quarta ricostituzione delle risorse della GEF (febbraio 2005).

*e) Revisione dell’Esperienza con le Agenzie Esecutrici*

17. Il Consiglio ha approvato all’unanimità la decisione di dare la possibilità alle Agenzie Esecutrici<sup>2</sup> di accedere direttamente alle risorse GEF senza passare per le Agenzie Implementatrici. Si ritiene che tale possibilità possa fornire strumenti per migliorare la qualità dei progetti, diminuire le tasse di gestione applicate dalle Agenzie Implementatrici e migliorare l’efficienza nell’uso delle risorse. Il Consiglio ha inoltre chiesto al Segretariato di esaminare in maniera sistematica le capacità istituzionali delle varie Agenzie e di preparare un sistema che permetta di monitorare la performance delle stesse.

*f) Approccio strategico per accrescere la “Capacity Building”(CB)*

18. Il tema della “*capacity building*” è diventato prioritario sia in ambito GEF, sia nelle Convenzioni ambientali. Il documento approvato al Consiglio fornisce le modalità per accrescere il supporto della GEF nel determinare le necessità nazionali di CB. L’idea è di seguire quattro strade:

1. Aiutare i paesi all’auto valutazione delle loro necessità (*National Capacity Self Assessment- NCSA*).
2. Rafforzare gli elementi di CB nella preparazione dei progetti.
3. Preparare progetti mirati su CB.
4. Creare programmi specifici per paese prestando particolare attenzione alla risoluzione dei problemi nei paesi meno sviluppati e nelle piccole isole.

Mentre la prima strada è già in funzione, cinquanta paesi hanno iniziato progetti di NCSA, le altre tre devono essere rese operative. A tal fine è stato deciso di iniziare subito a lavorare per sviluppare le modalità operative, creando indicatori che permettano di misurarne i risultati.

*Aspetti finanziari*

19. Il Consiglio GEF di maggio 2003 ha approvato un bilancio per l’anno fiscale 2004 pari a 22,606 milioni di dollari, cui vanno aggiunti 0,372 milioni di dollari per il finanziamento di alcune iniziative particolari che avranno luogo nel corso dell’anno (ad esempio, fornire sostegno ai “punti focali nazionali” nei paesi beneficiari attraverso l’istituzione di sedi locali delle Agenzie Implementatrici). Il bilancio per l’anno fiscale 2004 prevede un incremento pari al 3 per cento in termini nominali rispetto al 2003. Negli ultimi anni la GEF ha perseguito una politica volta a mantenere inalterato il bilancio in termini reali.

---

<sup>2</sup> Le quattro banche multilaterali regionali (ADB, EBRD, IADB, AfDB) l’Unido, l’Ifad e la Fao

*L'Italia e la GEF*

20. L'Italia, che nella fase pilota e nella GEF-1 ha partecipato con 105 e 160 miliardi di lire rispettivamente, ha contribuito alla seconda ricostituzione della GEF (GEF-2) con un contributo di 143 miliardi di lire (autorizzato dal parlamento con legge n.15 del 3 febbraio 2000), da versare in sei rate nel periodo 2000-2005, che si traduce in una quota del 4,39 per cento. Nel negoziato GEF-3 l'Italia ha impegnato un contributo di 118,9 milioni di euro per il periodo 2003-06 (pari a 82,99 DSP) il cui pagamento dovrà avvenire in quattro rate annuali di pari importo a partire dall'anno in cui il Parlamento italiano approva il disegno di legge.

Fin dal principio, l'Italia è stata tra i paesi che hanno dato maggiore sostegno alla GEF, a testimonianza dell'impegno assunto in ambito internazionale per la salvaguardia dell'ambiente e a favore di uno sviluppo sostenibile. E' parsa infatti condivisibile la filosofia di fondo su cui nel 1991 la *Facility* è stata concepita: far finanziare alla comunità internazionale i "costi incrementali" (che rappresentano la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici, e che resta un problema di difficile soluzione in ambito GEF) dei progetti nei paesi in via di sviluppo che abbiano impatto positivo sull'ambiente globale.

**IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO***L'economia latino-americana e caraibica nel 2003*

1. Dopo il periodo di stagnazione dell'economia latino-americana e caraibica, registratosi a partire dal 1988 e culminato, nel 2002, con tassi di crescita negativi (0,8 per cento), il 2003 ha mostrato decisi segni di miglioramento. La crescita economica media si è attestata sullo 1,5 per cento, facilitata dall'adozione di appropriate politiche macroeconomiche e dal miglioramento degli scambi commerciali.
2. Bisogna comunque considerare la fragilità di questo scenario positivo, data la dipendenza della regione dai tassi di interesse degli Usa, il cui livello sembra destinato a crescere. Il livello del debito pubblico in molti paesi è ancora elevato e i sistemi finanziari avrebbero bisogno di un ulteriore rafforzamento per poter superare eventuali rischi macroeconomici. I tassi di disoccupazione si attestano sui livelli più alti mai registrati nella regione. Inoltre, lo scenario macroeconomico appare meno ottimistico se comparato con quello dell'Asia Meridionale, che continua a riportare risultati sensibilmente migliori. Basti pensare che la Cina ha ormai superato il Messico in termini di volumi di esportazioni verso gli Usa.
3. In termini di riduzione della povertà, che è uno degli obiettivi primari della IDB, i risultati non sono incoraggianti: negli ultimi quattro anni l'incidenza della povertà avrebbe infatti raggiunto i più alti livelli mai registrati. Questo ha comportato nell'opinione pubblica un atteggiamento meno favorevole alle riforme economiche rispetto agli anni novanta e pressanti richieste affinché i governi rendano prioritarie le questioni sociali.
4. La seppur lieve crescita economica registratasi a livello mondiale nel 2003 ha causato un aumento dei prezzi delle materie prime, di cui hanno beneficiato le attività commerciali della regione. Sul fronte del commercio internazionale c'è da registrare sia l'emergenza di un nuovo regionalismo (ad esempio quello fra i paesi del Mercosur), sia l'aumento del numero di accordi commerciali bilaterali con paesi esterni alla regione, con la diminuzione dell'importanza di accordi a carattere globale (ad esempio in ambito WTO).
5. Fra i fattori che hanno contribuito alla crescita economica della regione, i più importanti sono la diminuzione della necessità di finanziamenti esteri (grazie alla correzione del deficit di molti paesi), il livello dei tassi di cambio (che ha favorito le esportazioni e provocato una contrazione delle importazioni), i bassi livelli dei tassi di inflazione nella maggior parte dei paesi (che hanno consentito una riduzione dei tassi di interesse), un incremento del prezzo delle materie prime (che ha favorevolmente influito sugli scambi commerciali di America Latina e Caraibi). A livello di singoli paesi, l'Argentina ha raggiunto tassi di crescita del 7 per cento; il Cile, la Colombia, il Messico, l'Uruguay e parecchi paesi del Centro America hanno riportato modesti miglioramenti. Tuttavia in Bolivia, Ecuador e Perù la crescita economica è diminuita rispetto all'anno precedente. I paesi caraibici di lingua inglese hanno registrato tassi di crescita positivi, seppure modesti. Gli unici due paesi caratterizzati da tassi di crescita negativi sono stati la Repubblica Dominicana ed il Venezuela. Un caso particolare è rappresentato dal Brasile: la situazione economica appare incoraggiante, pur essendosi registrata una crescita economica quasi nulla nel 2003, a causa della severa disciplina fiscale e degli alti tassi di interesse adottati dal governo ai fini di ripristinare la fiducia nei mercati finanziari.

*Attività dell'anno*